

AVELLINO – In occasione del primo incontro del tavolo tecnico permanente promosso dal Comune di Avellino sui dati del rapporto Iss-Procura di Avellino, l’alleanza per l’Ecogiustizia in Irpinia (Acli Avellino, Agesci Zona Hirpinia, Arci Avellino, Ass. Osservatorio Montevergine, Azione Cattolica Avellino, Cambia-Menti, Cgil Avellino, Filctem Cgil Avellino, Fortapàsc, Info Irpinia, Laika, Legambiente Alta Valle del Sabato, Legambiente Avellino, Legambiente Valle Solofrana, Libera Avellino, Lotta per la Vita, Nui Ra Ferrovia, Pro Loco Avellino, Salviamo la Valle del Sabato) ha presentato un documento con 12 proposte.

«È il tempo della responsabilità e del coraggio. Vogliamo sollecitare le istituzioni ad agire per la salute, che vengano monitorati i siti inquinati e promuovere uno sviluppo sostenibile nell’ottica della transizione ecologica», dichiara l’Alleanza.

Il rapporto censisce 296 siti con potenziali fonti di contaminazione; il 51% della popolazione vive entro un chilometro da almeno uno di essi. Nei Comuni più esposti sono più frequenti i tumori (+17%), quello della mammella nelle donne (+25%) e, con rischio quasi doppio, quello del polmone nelle donne e del fegato negli uomini.

Le proposte

Le tre priorità per il tavolo

1. Piano di risposta sanitaria con Asl, Regione e Iss: linee guida pubbliche dal 31/01/2027 e incontri con i cittadini nel primo semestre 2027.
2. Controlli straordinari su industrie e impianti (Arpac, Regione, Carabinieri forestali) che sono state individuate come aree potenzialmente inquinate, estendendolo a tutte le aree industriali interessate e prevedendo un piano di monitoraggio entro il 31/12/2026 con una

relazione trimestrale al tavolo permanente.

3. Monitoraggio civico con verbale, impegni e scadenze, riconoscimento di un osservatorio dell’alleanza e riconvocazione periodica del tavolo.

Le altre proposte

1. Mappa pubblica e caratterizzazione dei siti inquinati, a partire dall’ex Isochimica.
2. Applicazione del principio “chi inquina paga” sancito dalla normativa Ue e rivolto alla responsabilizzazione nelle bonifiche da parte di chi ha inquinato il territorio.
3. Fondi dedicati e vincolati alla tematica sanitaria per finanziare screening straordinari e biomonitoraggi.
4. Screening oncologici sfruttando anche la capillare rete delle farmacie, presenti in tutto il territorio.
5. Nuovo biomonitoraggio sulla popolazione dei comuni più esposti.
6. Estensione dello studio a tutti i 118 Comuni della provincia, dato che questo studio tiene conto solo dei comuni di competenza della Procura di Avellino.

10. Campagna di informazione chiara sui dati, per evitare di incorrere in allarmismo o in minimizzazione del problema. I cittadini hanno diritto di sapere cosa dice lo studio e cosa possono fare.

11. Ruolo guida del Comune capoluogo nell’Asi, con criteri più restrittivi per nuovi insediamenti e rinnovi autorizzativi che tengano conto dell’effetto cumulativo delle emissioni nella Valle del Sabato e delle evidenze emerse dal rapporto dell’Iss. Il polo industriale di Pianodardine va accompagnato con una seria e rapida riconversione industriale e coinvolgendo anche il comparto agricolo, puntando sulla filiera del biologico.

12. “Stati generali di Avellino Est”, coordinati dallo Urban Center, per un progetto unitario di rigenerazione urbana dell’area di Avellino est, zona del capoluogo particolarmente esposta all’inquinamento essendo nei pressi dell’area industriale di Pianodardine.

Dal tavolo l’alleanza chiede tre impegni: un verbale condiviso con ente responsabile e scadenza per ogni proposta accolta, una data per la prossima convocazione e il riconoscimento dell’alleanza come interlocutore stabile, mettendo a disposizione la propria rete territoriale, spazi, competenze e attività di monitoraggio.